

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



LA SALA DELLE NOZZE SI RIEMPÌ DI COMMENSALI

CENACOLO GAM
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
11 OTTOBRE 2026

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



La “conoscenza” del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

LA SALA DELLE NOZZE SI RIEMPI DI COMMENSALI

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 22,1-14

Meditiamo la parabola della festa di nozze del figlio del re.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Gesù riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei.

Gesù parla in parabole prendendo spunti dalla vita quotidiana, dalla natura e dagli avvenimenti; parla in parabole per rivelare e allo stesso tempo nascondere, lasciando libero l'ascoltatore di porsi interrogativi, riflessioni, risposte e decisioni.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: È festa di nozze, venite, venite.
È festa di nozze, venite, venite.
Di tutti i chiamati la sala riempite.
Ci vuole il vestito nuziale per ogni festa ecclesiale,
per ogni festa ecclesiale.

2ª AVE MARIA

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

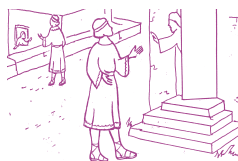
La parabola paragona il regno dei cieli a un re che festeggia le nozze del figlio. Il re è Dio; suo figlio, il Messia; le nozze, il Regno messianico. Nell'Antico Testamento l'alleanza di Dio con il suo popolo è frequentemente rappresentata come un matrimonio mistico perché comporta amore reciproco e fedeltà.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze.

Il Nuovo Testamento riprende questa idea, applicandola direttamente a Gesù Cristo. La felicità del Regno di Dio è paragonata a quella che si gode a un banchetto. I servitori mandati dal re sono i profeti, Giovanni Battista, e soprattutto gli Apostoli; gli invitati sono i Giudei.



Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Ma questi non vollero venire.

L'invito è fatto da molto tempo, il che aggrava il rifiuto dell'ultima ora. Gli antichi usavano mandare dei servi un po' prima dell'ora del banchetto per ricordare agli invitati che erano attesi. Gli invitati si rifiutano, non vogliono partecipare e non vanno. *Ave, o Maria... - Canto*

5ª AVE MARIA

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo, i miei buoi e animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!".

Si menzionano nella chiamata due sollecitazioni, per meglio sottolineare la cortese premura di Dio verso Israele. L'eccellenza del favore divino risalta anche dalla sontuosità del festino. Applicando l'idea generale a un fatto particolare, si è potuto vedere in questo banchetto l'Eucaristia.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Gli invitati si scusano, devono andare chi al suo campo, chi al proprio commercio. Tutto quello che distrae dall'invito di Dio, può ridursi agli affari e ai piaceri. *Gli invitati non ne erano degni.* Facendo i sordi alla predicazione di Giovanni Battista, perseguitando i discepoli di Gesù, i capi Giudei si erano messi da se stessi nella posizione di venire scartati.



Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

La parabola offre un audace scorcio storico-teologico che dalla spedizione punitiva su Gerusalemme spinge lo sguardo fino alla fine dei tempi. Chi ama il peccato è schiavo del peccato, si autocondanna e si autodistrugge. Quando Dio vuole castigare l'uomo, non ha che da lasciarlo fare. Ecco la punizione di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Poi disse ai suoi servi: "La festa delle nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

È il Vangelo portato ai popoli del mondo intero per ordine di Dio stesso. I messaggeri andranno nei crocicchi delle strade, dove la gente affluisce da ogni parte e alla rinfusa. Siccome i primi invitati (il popolo eletto) si mostrarono indegni dell'invito, al convito nuziale del regno messianico furono chiamati i poveri, gli storpi, e i ciechi.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai

sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. Non basta però essere ammessi al banchetto, bisogna anche comportarsi come si conviene; altrimenti si verrà espulsi. L'abito da cerimonia, che veniva offerto all'ospite all'ingresso della sala, significava l'amicizia. Nella sua fase attuale il Regno dei cieli ha dei membri indegni che saranno espulsi nel giorno del giudizio.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti».

Gli furono legati mani e piedi per metterlo nella impossibilità di fuggire. Dunque deve restare sempre nelle tenebre di fuori, per opposizione alla luce che risplende nella sala dove si svolge il banchetto di nozze. Saranno pochi o molti a essere esclusi? È il segreto di Dio che ha preparato la tavola per il banchetto. Dio chiama tutti, ma occorre rispondere personalmente alla chiamata.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Leggo ogni giorno un brano di Vangelo?
- Partecipo alla Santa Messa ogni domenica?
- Se cado nel peccato, chiedo perdono a Dio nel sacramento della Riconciliazione?
- Ricevo Gesù nella Santa Comunione in Grazia di Dio?
- Vivo in Grazia di Dio?
- Adoro Gesù nell'Eucaristia?



SALMO 22

IL BUON PASTORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Apocalisse 7,17).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Il Signore è il mio pastore!
Non manco di nulla - all'acque mi guidò;
cosparse d'olio il capo - il calice traboccò!
Ci diede la Madre - di Cristo Gesù;
e qui nella sua Casa - per sempre io abiterò!

TESTO DEL SALMO

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce. *(Canto) - selà -*
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. *(Canto) - selà -*
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 22 probabilmente è un «canto» per un sacrificio di ringraziamento. Un sacerdote o un levita (lo si suppone dall'espressione: abiterò nella casa del Signore, cioè nel Tempio), salvato da Dio in una situazione rischiosa e pericolosissima, promette un sacrificio di ringraziamento. Per questa liturgia, utilizza o compone il piccolo

capolavoro, il graziosissimo idillio religioso del salmo del Pastore e aggiunge due strofette per descrivere il rito del banchetto sacro a ringraziare Dio: invita i presenti ad ascoltare ciò che ha fatto Dio a suo riguardo. Dopo questa «liturgia della Parola», viene il sacrificio. Poi viene organizzato il banchetto sacro durante il quale si consumano i resti della vittima immolata e offerta in sacrificio.

- * «*Davanti a me tu prepari una mensa*», dice il versetto 5 del salmo: questo banchetto festoso è un dono di te, mio Dio, poiché salvandomi e beneficandomi, tu sei all'origine di questo banchetto.
- * «*Sotto gli occhi dei miei nemici*»: questa festa che celebra la salvezza accordata da Dio al suo fedele, confonde gli avversari e i gelosi, presenti nel Tempio e testimoni del banchetto.
- * «*Cospargi di olio il mio capo*»: ecco un segno di particolare deferenza e onore fatto da Dio stesso al suo ospite, secondo il costume orientale.
- * «*Il mio calice trabocca*»: la coppa riempita di vino è simbolo e stimolante di gioia. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «Io sono il buon Pastore - disse Gesù - e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e come io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore» (Giovanni 10,14-15).
- * Le due strofette del banchetto sacro nel salmo 22 racchiudono una grande ricchezza teologica e spirituale che molto presto la Chiesa utilizzò per l'iniziazione cristiana ai sacramenti.
- * La «*mensa preparata*» è il Corpo stesso del buon pastore, Gesù.
- * Il «*calice*» di gioia è il Sangue versato nel pianto e divenuto gioia di vita eterna.
- * *L'olio profumato* sparso sulla testa è il segno dell'amicizia divina e il simbolo dello Spirito Santo che fa di ogni cristiano un consacrato.
- * La casa del Signore è la sua Chiesa. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, hai pregato un salmo, il 22, che ha riconfortato milioni di anime lungo i secoli. Il romanziere Green scrisse

a riguardo di questo salmo 22, che lo legava ai più dolci ricordi della sua fanciullezza: «Quelle parole così semplici si incisero senza alcuna difficoltà nella mia memoria di bimbo. Io vedevo il pastore, vedevo la valle dell'ombra di morte, vedevo la mensa preparata. Era il Vangelo in miniatura. Quante volte, nelle ore di angoscia, mi sono ricordato del vincastro consolante che previene il pericolo. Ogni giorno io pregavo questo piccolo salmo profetico, di cui non riuscirò mai a esplorare le ricchezze».

- * Durante lo sbarco alleato del 6 giugno 1944 in Normandia, un soldato canadese per calmare i suoi nervi e quelli di un suo commilitone si mise a pregare a voce alta il salmo 22. Parve che la crisi di tutti quegli uomini si sciogliesse: un brivido di pace.
- * Giovane, affidati a Gesù, buon Pastore; non lasciarti prendere da altri pericolosi pastori, come possono essere Satana, il peccato, l'odio, la droga, eccetera. Un drogato, pentitosi ma poi ripiombato sotto la schiavitù della droga, scrisse e musicò un doloroso e tragico lamento sulle parole di questo salmo: «L'eroina è il mio pastore; ne avrò sempre bisogno. Mi fa dormire sotto i ponti e mi mena a una dolce demenza. Essa distrugge la mia anima e mi conduce sul cammino dell'Inferno per amore del suo nome. Anche se io camminassi nella valle dell'ombra di morte, non temerei alcun male perché la droga è con me. La mia siringa e il mio ago mi danno sicurezza. Tu mi fai vergognare in presenza dei miei nemici, tu mi ungi la testa di follia; il mio calice trabocca di disperazione e di sciagure. L'odio e il peccato mi seguiranno sicuramente tutti i giorni della mia vita. E abiterò per sempre nella casa della sventura e del disonore».
- * Giovane, prega per questi tuoi coetanei rovinati dal peccato. Gesù diceva: «E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle devo condurle; ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge sotto un solo pastore» (Giovanni 10,16).

(Canto)

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA • MATTEO 22,1-14 •



Cosa mi insegna il Vangelo

- ✿ Perché Gesù paragona il **REGNO DEI CIELI** ad una festa di nozze che è una festa in cui si celebra l'unione d' **AMORE** fra due persone?
- ✿ La festa di nozze è una raffigurazione del banchetto eucaristico. Gesù, infatti, ogni domenica **CI INVITA ALLA MESSA, CI ASPETTA E SI DONA A NOI**.
- ✿ La **MESSA** è un'occasione per ringraziare Dio di averci dato **GESÙ** che **È IN COM-UNIONE CON NOI**, cioè ci fa una cosa sola con Lui.
- ✿ Anche noi come gli invitati della parabola, troviamo tanti motivi per non andare a Messa. I nostri **"CAMPI"**, i nostri **"AFFARI"** sono:



IL CALCIO



GLI AMICI



LE FESTE



UN GIOCO NUOVO

COSE BUONE MA CHE NON CI IMPEDISCONO DI TROVARE UN MOMENTO NEL FINE SETTIMANA PER ACCOGLIERE L'INVITO DI GESÙ.

il mio PROPOSITO

Oggi andando a Messa penserò che Gesù mi sta aspettando e sarò felice di andargli a fare visita.

☐ FATTO ☐ NON ANCORA



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

DIALOGO DEL SANTO PADRE CON I GIOVANI

PIAZZA SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Assisi)

Decidere per sempre non ci rinchiude in una gabbia, ma ci apre a un dinamismo più grande. Amare è un esodo, una strada da scoprire, un cammino che Dio percorre con noi, e questo è il vero senso di ogni vocazione.

La Bibbia ci ispira a vivere così: come chi è chiamato ad alzarsi, a percorrere la propria storia ricevendo come un dono direzione e senso dal Signore, per amare secondo i suoi disegni (cfr 1Cor 13 e 1Gv 4). La fede, la fiducia, l'affidabilità rivelano qui il loro indissolubile intreccio. In questo modo, nella fede smascheriamo l'illusione che i problemi si risolvano scappando, o tradendo, o provando a fare pochi passi su strade sempre diverse, senza mai andare lontano. Si possono infatti moltiplicare esperienze, contatti, consumi, restando però sempre allo stesso punto. Il costo umano è alto e il vuoto interiore è profondo. Non di rado si arriva a usare le persone e a esserne usati. Il "per sempre", allora, è una grazia alla quale Dio stesso ci aiuta a rispondere con la nostra fedeltà, per una pienezza di vita (cfr Gv 10,10).

Fin dall'adolescenza è importante perciò imparare a conoscersi, decidersi e giocare - cioè a rispondere al Signore che chiama - senza smettere di farlo nell'età adulta, all'interno delle decisioni già avvenute e davanti a quelle ancora da prendere. È un'avventura in cui nessuno deve sentirsi solo e che, come la fede, durerà fino all'ultimo istante.

Nell'adesione al progetto unico che Dio manifesta per ciascuno di noi, la chiamata fondamentale, scritta in ogni cuore, è una chiamata alla comunione e non si ascolta una volta sola, ma ogni giorno. Il peccato inquina la chiarezza su questo punto, introducendo nei legami fondamentali diffidenza, competizione e sospetto. Grazie a Dio, invece, ogni vocazione è anche un cammino di redenzione e guarigione.

L'invito di Gesù, che ci chiama a seguirlo, illumina la nostra dignità e ci fa onorare quella altrui, provando fiducia e dando fiducia: questa dinamica è così liberante, che merita tutta la nostra passione.



IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

SE C'È DA BATTERSI PER IL PAPA, CI BATTEREMO



L'indomani mattina (7 novembre), don Carlo era di una gioia eccezionale. Dopo colazione mandò G. a prendere il giornale per verificare alcune critiche pesanti sul conto del Papa. Aggiunse: «*Se c'è da battersi per il Papa, ci batteremo!*

Dobbiamo pubblicare un volantino "Alt!" in sua difesa».

Intanto passeggiava con don Bruno su e giù per il corridoio stretto e lungo, parlando dei Sabra e dell'evangelizzazione. A un certo punto, arrivato al fondo del corridoio, proprio sotto il piccolo quadro della Madonna del GAM, cadde supino battendo la nuca sul pavimento. Don Bruno gli si inginocchiò accanto sollevando il capo sulle sue ginocchia e implorando ripetutamente: «Don Carlo! Mamma...».

La Mamma Celeste era lì certamente, accanto ai suoi due figli prediletti per introdurre l'uno nella Casa del Padre e per sostenere l'altro che rimaneva solo a continuare la strada. Non ci fu bisogno di chiudergli gli occhi, né la bocca: le braccia allungate vicino alla persona; non una piega alla veste. Sembrava già preparato da una mano invisibile in quella sua compostezza angelica, abituale in lui.

Don Bruno non poteva credere che fosse mancato davvero e in quel modo, anche perché più volte gli aveva confidato che avrebbe chiuso la sua vita con la testimonianza del martirio: un grande dono che gli avrebbe fatto la Mamma.

Solo più tardi avrebbe compreso che il martirio incruento è talvolta più doloroso ed eroico dello spargimento di sangue. Non a caso, chinato su di lui, poté avvertire un lieve gorgoglio sul petto; forse per la fuoriuscita del sangue dal cuore?

«La Madonna gli aveva chiesto il sacrificio della vita», commentò don Stefano Gobbi che lo conobbe tra i primi iscritti al Movimento Sacerdotale Mariano e gli portò sempre grande stima e ammirazione. Povero tra i poveri don Carlo era partito senza un gemito né un lamento: se n'era andato nel silenzio, così com'era vissuto.

Erano le 8,20, l'ora in cui si inizia il lavoro della giornata. Andava ad iniziare la sua giornata eterna in Paradiso!